



Didattica per la nuova scuola







Alessandro Cesareo

Professione docente

Con una prefazione di Gaetano Mollo e i saggi di Gabriele Rosati,
Grazia Biscotti, Giulio Cestari, Elena Cupello, Roberta Galassi,
Annarosa Serpe, Francesca Valentini.

Moduli dei tirocinanti SSIS Mauro Pescetelli, Carla Zazzera,
Andrea Leggio, Michela Andriola, Isabella Bartoccini,
Chiara Broccatelli.

Morlacchi Editore



Disegno in copertina: G. Rosati, *Fogli sparsi* (2004).



isbn 88-89422-08-4

Copyright © luglio 2004 by Morlacchi Editore, Perugia.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

editore@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com

Stampato da Selecta Group – Milano





*Ai miei nipotini
Valdo, Mariacristina
e Paola con affetto*







“Ma così era impostato il tuo sistema educativo. In questo campo tu hai, credo, del talento; avresti certamente avuto successo con una persona simile a te, educandola a tuo modo; avrebbe capito la ragionevolezza delle tue parole, non si sarebbe preoccupata d’altro e avrebbe fatto tranquillamente quanto doveva. Per me, bambino, tutto quello che mi ingiungevi era senz’altro un comandamento del cielo, non l’ho mai dimenticato, diveniva il metro determinante per giudicare il mondo, soprattutto per giudicare te, e qui hai fallito totalmente. Poiché quando ero piccolo ci vedevamo soprattutto a tavola, il tuo insegnamento era in gran parte rivolto alla condotta da tenere durante i pasti.

(...)

Di conseguenza il mondo si divideva per me in tre parti, e nella prima io, lo schiavo, vivevo sottoposto a leggi concepite solo per me e alle quali, senza saperne il motivo, non riuscivo del tutto ad adeguarmi, poi c’era un secondo mondo infinitamente lontano dal mio in cui vivevi tu, occupato a dirigerlo, a impartire gli ordini e ad arrabbiarti se non venivano eseguiti, e infine un terzo, dove il resto dell’umanità viveva felice e libera da ordini e da obbedienze.

Franz Kafka, *Lettera al padre*, Morano, Napoli 1994, p. 10, 11-12, tr. it. di Federica Frattini.





Indice-sommario

Prefazione – di <i>Gaetano Mollo</i>	xi
Una breve introduzione – di <i>Alessandro Cesareo</i>	xv
PARTE I	
Alessandro Cesareo <i>Una definizione della professione docente</i>	3
Gabriele Rosati <i>La didattica modulare: un approccio culturale e didattico mediato dalla specificità della funzione docente</i>	27
<i>La Scheda di recensione tecnica: uno strumento applicativo nella didattica modulare a disposizione del docente</i> (a cura di G. Rosati)	45
Mauro Pescetelli <i>Modulo storiografico. La prosa storiografica da Sallustio a Tacito</i>	53
Carla Zazzera <i>Modulo analitico monotematico: la figura dell'eroe nei poemi omerici</i>	63
Andrea Leggio	69
<i>Modulo pluridisciplinare tematico di introduzione allo studio della lingua latina per le classi terze della scuola media inferiore</i>	69
Michela Andriola <i>Modulo disciplinare monotematico di approfondimento. L'agonismo sportivo dei Greci: tecnica e ideologia dello sport nella Grecia antica</i>	89
Isabella Bartocchini <i>Modulo analitico monotematico di latino. La tecnica dei discorsi e l'arte del ritratto in Sallustio: drammaticità ed espressionismo</i>	99
Chiara Broccatelli <i>L'ideale di bellum e pax nella roma del I sec. a. C. Modulo tematico interdisciplinare di latino – greco – storia</i>	109
Alessandro Cesareo <i>Bibliografia generale</i>	121



PARTE II
LA RETE A SUPPORTO DELLE ATTIVITÀ DI TIROCINIO
NELLA FORMAZIONE INIZIALE DEI DOCENTI

<i>Premessa</i>	135
Grazia Biscotti <i>SSIS: il contesto normativo</i>	137
Roberta Galassi <i>Filosofia della formazione iniziale del Docente dalla SSIS alla L 53/2003</i>	141
Annarosa Serpe <i>Il Tirocinio</i>	151
Elena Cupello <i>Il Tirocinio Indiretto in modalità blended</i>	159
Giulio Cestari <i>Attività di Tirocinio a distanza</i>	169
Francesca Valentini <i>Il Supervisore/Coordinatore di Rete nel Tirocinio Indiretto in modalità blended</i>	179
Roberta Galassi <i>Bibliografia generale</i>	185



Gaetano Mollo
Prefazione

In una società dove l'istruzione rischia di rappresentare l'unico luogo deputato all'educazione, il rischio è quello di attribuire all'insegnante tutto il potere educativo. Tale delega è pericolosissima. Rappresenta, infatti, la resa della società al sistema del consumo. Il rischio – già paventato anche da Ivan Illich – è quello della riduzione dell'insegnare ad una professione produttrice d'alienazione, in quanto sollecitatrice di bisogni sempre crescenti, mutilanti le reali aspirazioni umane, in forza dell'espansione delle aspettative edonistiche e consumistiche.

Si tratta, invece, di sentirsi tutti – in quanto persone compartecipi di un comune ambiente di vita – corresponsabili di una comunità sociale, che deve recuperare l'intenzionalità formativa in tutti i suoi ambiti e momenti. Ciò richiede una comunanza d'intenti ed un'ampia disponibilità cooperativa.

È in tal modo che il processo istruttivo e quello educativo possono trovare il loro punto d'incontro nonché d'equilibrio, confluendo in un processo autenticamente formativo. In vero, il processo formativo rappresenta l'anima dell'educazione ed il significato intrinseco dell'istruzione, quale direzione e finalità d'ogni autentico apprendimento.

In tale ottica la scuola deve rappresentare un momento essenziale, ma non esclusivo della formazione umana: il senso e la prospettiva di un'educazione che intenda essere autenticamente permanente è quello di riuscire a cogliere aspetti formativi in ogni situazione e fase dell'esistenza personale di tutti gli esseri umani. La scuola deve potersi continuamente rinnovare, vincendo la tentazione di limitarsi a "scuola-filtro" – quale semplice luogo di selezione e trasmissione del sapere – per farsi "scuola-prisma" – quale spazio privilegiato di rispecchiamento di civiltà e culture, per diramare la luce della sapienza nelle articolazioni delle conoscenze e nella molteplicità delle intelligenze.

In tale quadro di riferimento le competenze dell'insegnare non si limitano a quelle di un sapere trasmissivo. Si tratta di una professionalità complessa. È richiesta l'arte di coniugare un sapere comunicativo con un saper fare relazionale, all'interno di un sapere organizzativo.

La professionalità dell'insegnante poggia sia sull'aspetto metodologico sia su quello deontologico. Il ponte fra i due è senza dubbio l'organizzazione,



attraverso la quale la scuola può proporre attività formative in relazione anche ai beni ed alle opportunità educative del territorio. In tal modo la stessa organizzazione è chiamata ad apprendere, tale da rendersi conto che la modalità stessa con cui si attua è processo formativo. È in tal modo che la scuola può farsi autentica comunità formativa, nell'apprendere e migliorare i propri paradigmi conoscitivi ed organizzativi. Di un vero e proprio apprendimento contestualizzato deve potersi trattare. È nella situazione della prassi quotidiana del vivere la scuola come produzione di cultura espressiva e comunicativa, che le dimensioni di criticità e di creatività possono configurare l'istituzione stessa come ambiente formativo per eccellenza.

Da tale consapevolezza della necessità d'acquisizione ed affinamento d'abilità diverse – com'è bene evidenziato in questo testo – può trovare risposta il dilemma fra professionalità e vocazionalità. L'intenzionalità formativa – quale anche piacere di produrre apprendimenti – non può non farsi consapevolezza socio-culturale – quale responsabilità che ci si assume rispetto alla collettività d'appartenenza ed alla comunità umana tutta. Da qui il senso del compito etico-culturale dell'insegnante, nell'essere egli stesso allievo, ma di assumersi un ruolo di guida.

La professionalità degli insegnanti consiste, pertanto, nella consapevolezza d'essere coscienti produttori di cultura. Ciò consiste non tanto nell'indurre i discenti ad elaborare prodotti da consumare, quanto nel configurare processi mentali attivi ed atteggiamenti culturali aventi valenze creative sia sul piano emozionale-affettivo sia su quello etico-sociale. In tale prospettiva va ricordato l'invito di Howard Gardner a produrre ambienti formativi, che riescano a coniugare gli insegnamenti formali con le forme di conoscenza dell'apprendistato, tale da aumentare le potenzialità di comprensione, d'adattabilità socio-affettiva e di disponibilità all'impegno di lavoro, integrando le conoscenze senso-motorie con quelle simboliche. Così pure va tenuto presente l'invito di Tsunesaburo Makiguchi, volto a rendere consapevole l'insegnante di essere un modello dell'educazione come processo in corso e non come prodotto finito. In tal maniera si può evitare lo *show* narcisistico e la trasmissione passivizzante.

In tale ottica spetta all'insegnante essere non solo un facilitatore d'apprendimento, ma anche un organizzatore di percorsi ed un animatore di situazioni, col saper ascoltare, dialogare, proporre ed indicare. Così la "pratica riflessiva" indicata da Schön – quale riflessione sulla stessa azione didattica – deve poter rappresentare un processo di consapevolezza, autocritica e partecipativa. Su tale linea l'analisi dei bisogni formativi deve poter rappresentare la piattaforma di partenza di tutta la comunità scolastica, in maniera tale da far sì che la stessa



situazione didattica sia produttiva d'apprendimenti sociali e morali. L'agire educativo traspare e si manifesta intrinsecamente nell'azione didattica.

È in tale accezione che i contenuti disciplinari – prospettati attraverso una didattica modulare, di cui in questo testo sono forniti alcuni modelli esemplari – possono essere costruiti e perfezionati da tutte le informazioni provenienti dall'ambiente, ritenute funzionali per attivare processi d'apprendimento significativi, e dalle interazioni costruttive che si vengono a costituire fra tutti i membri d'una comunità d'apprendimento.

In tal modo la modularizzazione non settorializza il sapere, bensì lo articola e definisce in spaccati d'apprendimento, facilitandone la decifrabilità, l'interconnessione e la trasferibilità.

Tutto ciò tende a configurare una scuola a “sistema aperto”, su di un modello socio-culturale di tipo sistemico, che veda l'interazione sinergica fra tutti gli ambiti formativi, con la scuola centro laboratoriale d'apprendimenti metodologici e palestra privilegiata di riflessione critica.

Dalla consapevolezza degli insegnanti che a formarsi non è solo la mente del soggetto conoscente, ma che dalla stessa modalità di vita scolastica, si forgia l'espansione della coscienza individuale e collettiva, discende la massima importanza da attribuire all'agire didattico processuale, come tutto ciò che connota la modalità stessa di procedere nell'apprendimento attraverso gli atti intenzionali di conoscenza. Per questo i processi di condivisione, cooperazione e corresponsabilità nelle dinamiche situazionali rappresentano il fulcro della crescita umana, sia cognitiva sia emotiva e sociale.

Arte difficile, pertanto, quella dell'insegnare. Arte da sottoporre sempre non solo all'utocritica personale ma anche alla critica sociale. Arte che si serve dell'errore stesso, che non diventa preclusivo di saperi, bensì sollecitativo di nuovi percorsi e nuove strategie, perché la via del farsi uomini ad umanità partecipe ed ampia – come oggi siamo chiamati a divenire – sia una via di conoscenza ma anche di comprensione individuale ed interculturale, aperta su orizzonti di senso accomunanti e consolidata dalla consapevolezza del valore portante della formazione, per il miglioramento delle condizioni di vita di tutti gli esseri viventi.





Alessandro Cesareo
Una breve introduzione

Sorge spontanea, a questo punto, una domanda: perché un saggio operativo sulla professione docente? Perché un'opera nella quale tentare di delineare un profilo convincente e dinamico di questa figura così discussa, così lacerata, così contesa? Un ruolo prezioso, direi *indispensabile*, è quello svolto oggi dal docente, sempre più sospinto all'esercizio di professionalità marcata, ma – subito dopo – ancora troppo legato ad una situazione di partenza per potersi finalmente librare nel cielo dell'universo educativo, del quale costituisce, in effetti, una particella poco vistosa ma essenziale.

Formare coscienze non è facile, come non risulta affatto agevole creare le condizioni adatte e favorevoli perché tale processo di formazione si realizzi nel miglior modo possibile, ma raccogliere la sfida e provare ad arrecare un proprio contributo, per quanto modesto e parziale, è necessario, dato che la costruzione del nuovo non può mai, pena la sua stessa, immediata estinzione, rinunciare all'esperienza del passato, antico o recente che sia, che non dovrebbe essere buttato via.

Inventare, dunque, le regole di un sistema formativo in grado di non scricchiolare davanti all'incalzare del tempo, ma anzi capace di fare del tempo la propria energia inesausta, può significare riaprire una tematica che alcuni, in effetti, potrebbero aver ritenuto già chiusa da tempo, oppure equivarrebbe a rappresentare anche un concreto tentativo di rivedere presupposti ed assunti dai più ritenuti inviolabili e consolidati, ma non possiamo di certo negare che tale opzione di fondo porti con sé, un'intera concezione della vita, della cultura, dell'uomo. È dunque proprio a tale facoltà multipla, suggestiva ed estremamente variegata che vorrebbe rivolgersi l'ipotesi di un sistema di definizioni operative, espressione di una volontà consapevole (quanto ineludibile) di radicare la professione docente in una dimensione operativa e legislativa sempre più dinamica e proficua.

Da tale necessità nasce questo testo, frutto anche della precedente esperienza (*Collana di moduli*) che ha visto la luce nello scorso anno, sempre grazie alla sensibilità dell'editore Morlacchi, a tal punto che il discorso ivi intrapreso non poteva essere lasciato a metà, né poteva in alcun modo esaurirsi in una semplice *disamina dei cosiddetti prerequisiti tecnici della professione docente*, pure in un certo qual modo indispensabili per l'acquisizione di un *habitus* che rivestisse di



competenze specifiche l'azione quotidiana del *docere*, quella ininterrotta e stimolante fatica che solo chi ha conosciuto per prova sa poi definire e presentare con la dovuta accortezza.

Professione docente, infatti, nasce con due peculiarità essenziali: da una parte, ed il lettore attento lo avrà notato, il presente lavoro propone lo stimolante ed interessante frutto dell'attività di équipe svolta da alcuni colleghi supervisori, impegnati sul campo della S.S.I.S in questo periodo ancora così labile e fluttuante, mentre dall'altra (ed è proprio quella iniziale) tenta di fornire una visione globale di quella che potrebbe essere ritenuta, in un certo senso, la *filosofia, l'etica dell'azione docente*, peraltro ancora più impegnativa e stimolante se analizzata nell'ambito delle numerose modifiche che, in un contesto reso ancora più incerto e mutevole dagli orizzonti culturali contemporanei, di sicuro non contribuiscono a rendere più stabile l'ambito della prassi docente.

Quali utili indicazioni trarre da riflessioni di questo genere? Una tra tutte, forse, si propone come quella maggiormente coinvolgente, ovvero la tendenza a definire la professione docente come una professionalità sempre in corso d'opera e, soprattutto, quasi mai consolidata, quasi mai statica, ed è proprio dal confronto continuo e mai scontato tra esperienze diverse, oltre che all'interno di fasi e di momenti storici diversi che può iniziare a delinearsi una figura di docente di elevata statura, quella con la quale, appunto, la funzione docente potrà forse iniziare ad interessare di più e, forse, anche a dirottare su di sé una maggiore quantità di risorse e suggestivi progetti per l'applicazione e l'investimento proficuo delle medesime nel futuro dell'educazione.

Alessandro Cesareo



PARTE I

(a cura di Alessandro Cesareo)

SOMMARIO

1. Una definizione della professione docente (Alessandro Cesareo)
2. La didattica modulare: un approccio culturale e didattico mediato dalla specificità della funzione docente (Gabriele Rosati)
3. Le schede di recensione: uno strumento didattico operativo (Gabriele Rosati).
4. Esempi di moduli applicativi elaborati nel corso dei seminari-laboratori del 4° ciclo SSIS – Università degli Studi di Perugia (tirocinanti: Mauro Pescetelli, Carla Zazzera, Andrea Leggio, Michela Andriola, Isabella Bartoccini, Chiara Broccatelli)

Bibliografia generale





Alessandro Cesareo
Una definizione della professione docente

Beruf oder Berufung? Professione o vocazione?

È questo l'interrogativo fondamentale e molto impegnativo con cui, oggi più di ieri, il docente è continuamente chiamato a misurarsi e a confrontarsi, tanto in chiave personale quanto nell'ambito di una dimensione più vasta e multiforme dell'attività di formazione che caratterizza, più in particolare, la scuola di oggi, ma che non può non essere analogicamente estesa a tutti gli enti di carattere orientativo e formativo.

È dall'esigenza inderogabile di fornire un tentativo di risposta a tale quesito che nasce, dunque, una scelta di fondo, una sorta di opzione etica irrinunciabile cui è preliminare richiamarsi per poter poi agevolmente procedere ad un'accurata ed incisiva definizione della tipologia specifica di *professione docente* nell'ambito della quale è importante agire, anche in vista della definizione di un profilo di massima dell'ambito di azione del formatore, reso estremamente interessante, ma anche assai impegnativo, dalle novità introdotte dalle recentissime svolte legislative e dopo, soprattutto, che i profondi cambiamenti impressi al nostro sistema scolastico hanno imposto (ed impongono sempre di più) al docente una notevole complessità di funzioni.

È dunque essenziale per ogni formatore saper mettere in gioco *abilità diverse*, a tal punto da impedire la semplice costituzione di un *paradigma stabile di professione docente*, e lasciando invece aperta la porta a continui *interventi definitori al tempo stesso sempre più interlocutori e sempre meno essenziali*.

L'analisi del problema

«L'uomo si fa uomo» ci ricorda Giovanni Gentile, e quel «farsi» è realizzabile nella concretezza solo quando è possibile constatare una avvenuta trasformazione, che, con linguaggio più aderente alle esigenze dell'oggi, definiamo continua perché è *consapevolmente verificabile* il passaggio da una situazione ad un'altra. Il filosofo apre un prezioso libretto di 'Appunti', del 1921, nel quale «venne riassunta buona parte d'un corso di psicologia dell'infanzia per mae-



stri che frequentavano la Scuola Pedagogica di Roma», con la citazione di un proverbio, che sembra dare forza e nello stesso tempo sintetizzare, come del resto è tipico della saggezza popolare, tutto il suo pensiero: «L'uomo si giudica dopo morto». Nel detto popolare è, dunque, esplicitato e quasi esemplificato il *bisogno indefinito nell'uomo, di cambiamento, di divenire, senza mai fermarsi*, di essere comunque sempre, incessantemente sulla breccia, pronto a farsi qualche cosa d'altro rispetto al suo essere.

M.P. Cavalieri, *Continuità educativa e didattica*, Anicia, Roma 2002, p. 15.

Se, allora, 'l'uomo si fa uomo', e se bisogna prendere atto di un'*avvenuta trasformazione*, possibilmente *continua*, anche se mai completa, e nel cui ambito vocaboli come *analisi, autoanalisi, verifica dei bisogni primari e secondari, disamina delle competenze, giustapposizione dei processi cognitivo-emotivi di apprendimento, allestimento consapevole di strategie formative, etc.*¹, devono diventare in qualche modo una sorta di **lessico essenziale** del docente che si appresta lentamente, ma consapevolmente, all'acquisizione di un rinnovato *habitus* mentale e di un innovativo *status* che lo renderà in grado di accettare la sfida educativo-formativa dei nostri tempi. La stessa gli fornirà, soprattutto, validi elementi di fondo per la definizione di un *curriculum* essenziale cui attingere, in corso d'opera, elementi necessari per la definizione prima (e per la trasmissione dopo) dei canoni irrinunciabili della stabilità formativa e della volontà educativa.

L'intuizione del grande filosofo siciliano, spento da mano assassina nell'aprile del 1944, risuona oggi per noi, (dopo tanti decenni), *operatori dell'educazione* del terzo millennio, come un solenne invito a tenere nel debito conto l'evoluzione delle cognizioni mentali essenziali del soggetto educato il quale, se inserito in una costruttiva dinamica relazionale sorretta da un'adeguata visione dei modelli di riferimento, offrirà di sicuro il meglio di sé, contribuendo così ad ampliare il ventaglio di opportunità educative e formative che potranno in seguito costituire l'ossatura dell'intellettuale del domani e, prima ancora, dell'oggi.

I numerosi provvedimenti legislativi che, in particolare nell'ultimo decennio, si sono *abbattuti* sul sistema scolastico italiano, hanno determinato cambiamenti a dir poco radicali:

- nel modo d'intendere la didattica
- nella gestione delle risorse e delle competenze
- nella genesi del profilo educativo essenziale
- nella definizione delle *tecniche didattiche di riferimento*